

InvestNews

N. 02/2015

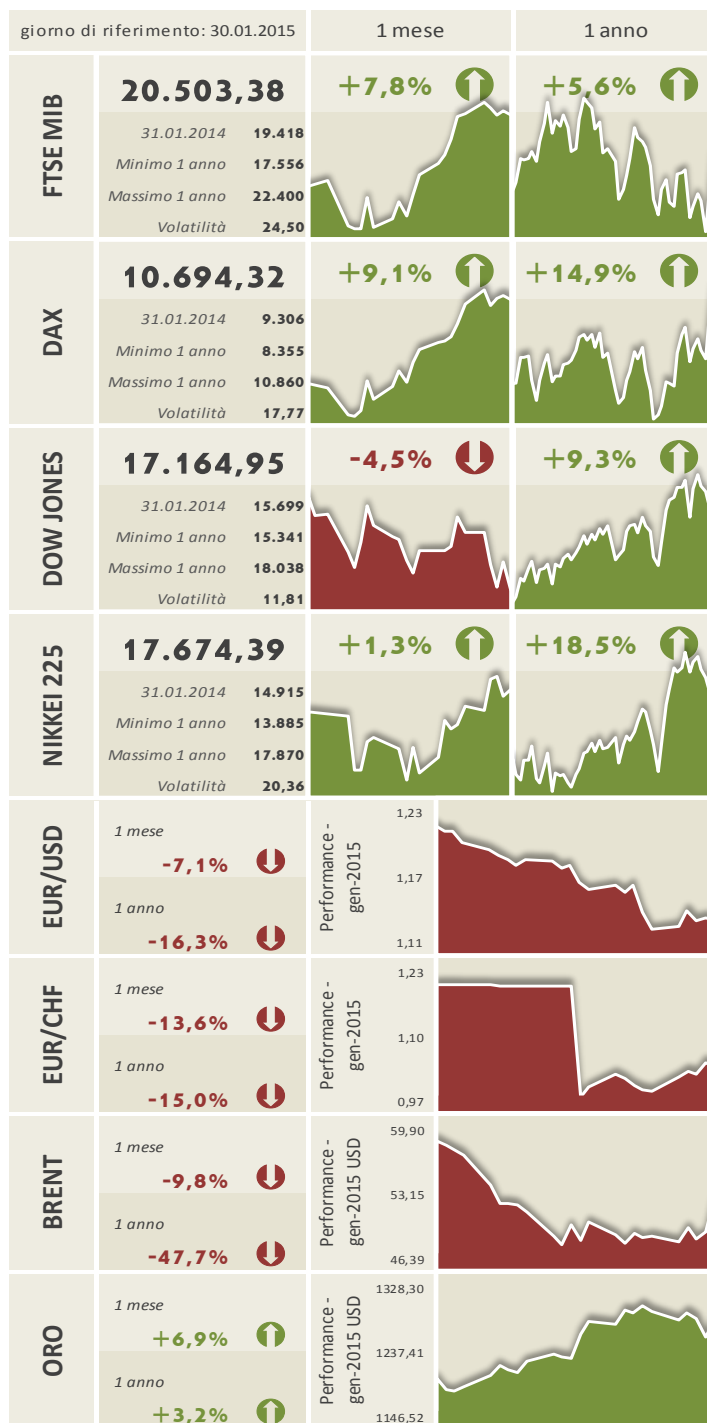
Febbraio 2015

I mercati azionari di tutto il mondo hanno chiuso il mese di gennaio in perdita, trascinati in particolare dall'andamento delle borse statunitensi che hanno rallentato i mercati globali. I principali indici USA hanno, infatti, subito perdite significative. L'apprezzamento del dollaro, il prezzo sempre basso del petrolio e trimestrali risultate piuttosto deboli hanno pesato sui mercati. Nel corso del mese il Dow Jones Industrial Average ha ceduto il 3,7% e il più ampio S&P 500 il 3,1%. Anche se l'economia americana è attualmente caratterizzata da una robusta crescita e se, stando ai sondaggi, la fiducia dei consumatori si attesta ai massimi livelli pluriennali, alcuni settori stanno passando un momento difficile, come l'importantissimo settore energetico USA, penalizzato dal forte calo del prezzo del petrolio.

Nello stesso periodo le borse europee hanno invece recuperato terreno. L'Euro Stoxx 50 ha guadagnato un ulteriore 6,5%, mentre l'indice azionario tedesco DAX ha fatto ancora meglio: sull'onda della ripresa ha guadagnato il 9,1%, portandosi a ridosso della soglia degli 11.000 punti. Anche l'indice guida italiano FTSE Mib ha chiuso in territorio decisamente positivo con il 7,8%. Il principale fattore trainante per le quotazioni è stato l'esito della riunione della Banca centrale europea (BCE) nella seconda metà del mese, che in futuro espanderà in maniera massiccia il proprio programma di acquisto di obbligazioni. Oltre ai titoli asset-backed, le autorità monetarie acquisteranno anche titoli di stato di paesi della zona euro nonché titoli obbligazionari di istituzioni europee. Si prevede che il volume totale di tutti gli acquisti possa raggiungere i 60 miliardi di euro al mese a iniziare da marzo 2015. Il programma dovrebbe poi proseguire almeno fino a settembre 2016.

Con la politica monetaria allentata la BCE non ha solo sostenuto le quotazioni delle borse europee nel mese di gennaio, ma ha provocato rialzi anche sui mercati azionari asiatici, anche se non nella stessa misura. Il Nikkei di Tokyo in gennaio ha recuperato l'1,3%, la borsa di Giacarta nello stesso periodo è salita dell'1,2%, mentre ad Hong Kong l'Hang Seng è avanzato del 3,8% circa.

Per il mercato dei cambi l'anno è iniziato all'insegna di forti turbolenze. Verso la metà del mese c'è stato il colpo di scena della Banca nazionale svizzera (BNS), che di punto in bianco ha soppresso il cambio minimo di 1,20 franchi per euro che aveva introdotto dopo la crisi dei debiti del 2010/2011. Dopo molti anni di interventi sul mercato, che hanno fatto quadruplicare il patrimonio totale della BNS a un equivalente di 522 miliardi di franchi (poco meno dell'87% del prodotto interno lordo svizzero), la BNS ha repentinamente deciso di lasciare al mercato la fissazione del prezzo per il cambio euro/franco. In prima battuta il franco svizzero si è apprezzato del 30%, per poi stabilizzarsi nel corso delle sedute attorno alla parità contro l'euro.



Facebook Inc.

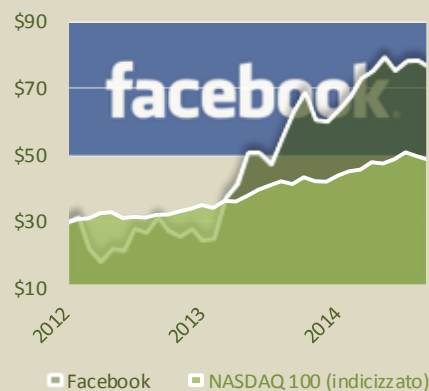
Sede legale *Menlo Park, USA*

Forma giuridica *Incorporated*

Settore economico *Internet*

Andamento delle quotazioni

Facebook vs. NASDAQ 100



ISIN *US30303M1027*

Indice *NASDAQ 100*

Azionariato diffuso *24,60%*

Dati e fatti aziendali

Fatturato 2013 *12,5 miliardi di USD*

Crescita del fatturato *58,22%*

Margine EBIT 2013 *39,38%*

ROE *8,14%*

Fatturato/addetto *1,19 milioni di USD*

Utile 2013 *2,9 miliardi di USD*

Totale attivo *70,2 miliardi di USD*

Dipendenti *Ca. 8348*

Capitalizzazione *214 miliardi di USD*

Indici

	2015e	2016e	2017e
P/E	39,5	29,4	20,8
Utile per azione	1,68	2,25	3,18
Crescita dell'utile (%)	10,2	33,1	28,0

Ulteriori informazioni finanziarie



La storia di Facebook risale all'estate del 2003. Mark Zuckerberg, che a quel tempo studiava alla Harvard University, si era procurato illecitamente l'accesso al server dell'università, entrando così in possesso di migliaia di foto di studenti, che poi ha postato su un nuovo sito web chiamato "Facemash". Su questo sito, gli utenti potevano giudicare le persone in base al loro fascino. Nel giro di poche ore il sito venne visitato da circa 500 utenti che visualizzarono complessivamente più di 20.000 foto. L'enorme afflusso di traffico su "Facemash" fece rapidamente venire a galla il furto di dati e Zuckerberg dovette chiedere scusa ai suoi compagni. Tuttavia, il suo esperimento aveva dimostrato quanto potenziale si celasse dietro una galleria online di studenti come questa. Nel febbraio 2004 venne aperto il prototipo chiamato Thefacebook.com, riservato agli studenti di Harvard. In due sole settimane si erano già registrati due terzi degli studenti. In seguito Zuckerberg e i suoi compagni di stanza Dustin Moskovitz e Chris Hughes iniziarono a studiare lo sviluppo di ulteriori applicazioni e funzioni per il sito e a poco a poco anche altre università si dotarono di un proprio network di Facebook. L'espansione di Facebook era iniziata a Stanford e Yale, ma in appena tre mesi dalla prima apparizione le università con una comunità Facebook erano già diventate trenta. Questa circostanza da sola fu sufficiente per convincere Peter Thiel, presidente di Clarium Capital, a diventare il primo finanziatore esterno e investire 500.000 dollari di capitale di rischio in Facebook.

Nel novembre 2004 venne effettuato il login del milionesimo utente di Facebook. Nel maggio 2005 la giovane impresa ricevette un'ulteriore iniezione di capitale per 13 milioni di dollari dalla società di venture capital Accel Partners. Zuckerberg poté così assumere altri ingegneri specialisti di Internet. Alla fine del 2005 gli utenti di Facebook registrati erano saliti a cinque milioni. Il numero crebbe ulteriormente quando il sito venne aperto anche agli studenti delle scuole superiori e quando venne integrata una funzione per le foto. Nell'estate del 2006 Facebook aprì le sue porte ai cosiddetti "work network" e il 2006 fu anche l'anno dell'espansione internazionale di Facebook. Nel frattempo, quasi il 30% di tutti i login effettuati proveniva da fuori degli Stati Uniti. Nel settembre 2006, infine, crollarono tutte le barriere all'accesso e da quel momento in poi chiunque poteva registrarsi nella rete. Gli utenti-studenti "veterani" ebbero una reazione irritata a questa novità, ma già stava nascendo il vero boom di nuovi utenti. Nel settembre 2011 la piattaforma era arrivata a circa 800 milioni di utenti in tutto il mondo. Nuovi strumenti e funzionalità fecero sì che la società mantenesse fino ad oggi la propria leadership dell'innovazione nel campo dei social media. Un colpo di genio arrivò nel 2007, quando fu data agli utenti la possibilità di programmare applicazioni per la piattaforma, e poi, ancora, quando fu introdotto il pulsante "Mi piace", attraverso il quale gli utenti potevano pubblicare i contenuti esterni con un clic su Facebook, permettendo di aumentare notevolmente la diffusione della rete. I dati forniti volontariamente dagli utenti con queste funzioni fecero di Facebook un serio concorrente del motore di ricerca e pubblicità Google. La crescente importanza di Facebook nella società venne rappresentata dal film uscito nel 2010 "The Social Network" del regista David Fincher.

Il 18 maggio 2012, ad appena otto anni dalla fondazione della società, l'azione di Facebook fece il suo debutto al New York Stock Exchange. Dopo un avvio lento - nei primi 12 mesi l'azione scese molto al di sotto del prezzo di emissione - a partire da metà 2013 recuperò tutto il terreno perso. Oggi Facebook ha una capitalizzazione di mercato di circa 210 miliardi di dollari ed è una delle società di maggior valore al mondo. La struttura azionaria della società è a due classi ("class A" e "class B"), ma solo le azioni della classe A vennero quotate in borsa. Le due classi di azioni differiscono per il loro peso di voto. Le azioni di classe B hanno dieci volte il potere di voto rispetto alle azioni di classe A. Il debutto in borsa non ha modificato il potere decisionale in azienda e Mark Zuckerberg detiene ancora la maggioranza assoluta dei voti. Il volume dell'IPO ammontava a circa 16 miliardi di dollari ed è stata la più grande IPO di una società di Internet fino alla prima quotazione di Alibaba nel 2014.

Il 19 febbraio 2014 venne acquisito il servizio di messaggistica WhatsApp per un totale di 19 miliardi di dollari e poco tempo dopo la società annunciò l'acquisto di Oculus VR, una società tecnologica operante nel campo della realtà virtuale, per circa 2 miliardi di dollari.

Oggi il gruppo high-tech guadagna, oltre che con le commissioni per la fornitura della sua piattaforma per applicazioni esterne, soprattutto con la pubblicità. Nell'esercizio 2014, la società ha generato 11,5 miliardi di dollari, pari a circa il 90% dei ricavi, con la pubblicità. Grazie alla moltitudine di dati che gli utenti forniscono alla società attraverso le loro attività sulla piattaforma, Facebook è in grado da un lato di attivare annunci personalizzati per i vari utenti, mentre dall'altro permette a società esterne di utilizzare la rete per i propri scopi di marketing e quindi raggiungere i gruppi target desiderati. Il comparto mobile, che poco dopo l'ingresso in borsa veniva identificato come una delle aree problematiche della società, nel frattempo si è trasformato in un fattore di crescita. La società di ricerche di mercato eMarketer prevede che entro il 2016 questo canale permetterà di conseguire circa il 75% degli introiti pubblicitari. Inoltre, l'azienda sviluppa costantemente nuovi servizi come fonti di reddito.



Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2012

Azioni europee ↗ 124.051,26 <i>6,93% / 8041,14€ dal mese prec.</i>	Azioni USA ↗ 163.446,07 <i>3,24% / 5134,78€ dal mese prec.</i>
Azioni globali ↗ 146.441,74 <i>4,94% / 6895,42€ dal mese prec.</i>	Azioni tecnologia ↗ 164.993,87 <i>3,31% / 5287,09€ dal mese prec.</i>
Azioni giappone ↗ 146.143,87 <i>10,47% / 13855,95€ dal mese prec.</i>	Azioni paesi emergenti ↗ 106.481,79 <i>8,45% / 8300,12€ dal mese prec.</i>
Obbligazioni Europa ↗ 118.872,84 <i>2,30% / 2676,16€ dal mese prec.</i>	Lib.risp. Euribor 3M ➔ 100.576,18 <i>0,02% / 15,92€ dal mese prec.</i>
USD ↗ 116.845,27 <i>7,66% / 8314,51€ dal mese prec.</i>	JPY ↗ 86.287,22 <i>9,50% / 7485,16€ dal mese prec.</i>
ORO Londra ↗ 88.313,92 <i>15,71% / 11992,64€ dal mese prec.</i>	Immobili Italia ➔ 96.190,12 <i>-0,20% / -188,61€ dal mese prec.</i>

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

DESCRIZIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	RATEO	NOMINALE	PREZZO DEL 06.02.2015	RENDIMENTO LORDO	RATING S&P
Landw. Rentenbank 1,2% 2017	XS0547228188	20.09.2017	fisso	1,200	102,69	0,115	AAA
BEI 3% 2022	XS0544644957	28.09.2022	fisso	3,000	120,80	0,196	AAA
BNG 4,785% 2016	XS0308134641	30.11.2016	fisso	4,785	107,81	0,378	AA+
GE Capital 4,35% 2021	XS0273570241	03.11.2021	fisso	4,350	124,68	0,546	AA+
Sanofi 1% 2017	FR0011355791	14.11.2017	fisso	1,000	102,61	0,004	AA
Deutsche Bahn 4,375% 2021	XS0452868788	23.09.2021	fisso	4,375	125,30	0,431	AA
Toyota 1,25% 2017	XS0881360555	01.08.2017	fisso	1,250	102,94	0,011	AA-
Nat. Australia Bank 4,75% 2022	XS0813400305	08.08.2022	fisso	2,750	114,25	0,733	AA-
BASF 4,25% 2016	XS0439773002	14.10.2016	fisso	4,250	106,97	0,034	A+
BNP Paribas 3,75% 2020	XS0562852375	25.11.2020	fisso	3,750	117,40	0,624	A+
ENI 4,875% 2017	IT0004760655	11.10.2017	fisso	4,875	111,93	0,320	A / *-
GDF Suez 3% 2023	FR0011261924	01.02.2023	fisso	3,000	119,04	0,503	A
Eon 5,5% 2016	XS0408095387	19.01.2016	fisso	5,500	105,09	0,030	A- / *-
Goldman Sachs 3,25% 2023	XS0882849507	01.02.2023	fisso	3,250	115,10	1,199	A-
Bertelsmann 4,75% 2016	XS0268583993	26.09.2016	fisso	4,750	107,44	0,112	BBB+
EVN Energie 4,25% 2022	XS0690623771	13.04.2022	fisso	4,250	121,92	1,009	BBB+
Enel 3,5% 2016	IT0004576978	26.02.2016	fisso	3,500	103,43	0,159	BBB
Mediobanca 4,5% 2020	IT0004608797	14.05.2020	fisso	4,500	115,81	1,311	BBB-
Lufthansa 6,5% 2016	XS0438813536	07.07.2016	fisso	6,500	108,63	0,274	BBB-
Petrobras Fin. 3,75% 2021	XS0982711987	14.01.2021	fisso	3,750	86,64	6,489	BBB-
Renault 4,625% 2020	FR0011052117	25.05.2016	fisso	4,625	105,17	0,524	BB+
LaFarge 4,75% 2020	XS0215159731	23.03.2020	fisso	4,750	118,11	1,038	BB+
Thyssenkrupp 4,375% 2015	DE000A1MA9H4	28.02.2017	fisso	4,375	106,45	1,120	BB
Hungary 3,875% 2020	XS0212993678	24.02.2020	fisso	3,875	111,67	1,407	BB

Fonte: Bloomberg

Obbligazioni in valuta estera

In questi tempi turbolenti tra euro e borse volatili e rendimenti sottili delle obbligazioni europee, risparmiatori e investitori sono incerti e stanno iniziando a guardarsi attorno alla ricerca di nuove opportunità di investimento. Alternative allettanti per gli investimenti si possono individuare ad esempio nelle valute estere, come le obbligazioni in valuta estera.

A volte gli alti rendimenti sembrano offrire opportunità d'ingresso allettanti, ma, come per altri investimenti, è anche indispensabile conoscere i rischi e soppesare esattamente tali rischi con le opportunità. In generale, i risparmiatori dovrebbero avvicinarsi a questi investimenti con prudenza, dato che i presunti guadagni di pagamenti cedolari elevati vengono bruciati dalle forti oscillazioni delle valute estere.

Ma prima di tutto definiamo un po' più da vicino il concetto delle obbligazioni in valuta estera: se un'obbligazione viene emessa nel paese A ma nella valuta B, allora si tratta di un'obbligazione in valuta estera. Allo stesso modo, questo termine si applica anche a tutte le obbligazioni non quotate nella valuta dell'investitore. Ipotizziamo, ad esempio, che un investitore residente nell'area dell'euro acquisti un'obbligazione in dollari negoziata negli USA. Si tratta semplicemente di titoli a reddito fisso o variabile in valuta estera. Anche in questo caso l'emittente si impegna a rimborsare i soldi ricevuti in un momento concordato con la remunerazione nella stessa valuta, dato che anche gli interessi vengono pagati nella valuta estera. Gli emittenti sono perlopiù Stati o società straniere, ma anche istituti internazionali come la Banca europea per gli investimenti o la Kreditanstalt für Wiederaufbau (Banca della ricostruzione tedesca).

Le obbligazioni in valuta estera offrono agli investitori la prospettiva di un ritorno elevato, tanto che non sono rari profitti annui superiori al 10%. Rendimenti superiori alla media si possono conseguire in particolare con gli "emerging market bond", ovvero le obbligazioni di paesi che sono sulla soglia dell'industrializzazione e che spesso presentano una buona crescita. Tra questi paesi figurano il Brasile, la Cina, la Turchia, l'India e anche la Russia. Ma gli investitori sono attratti anche da obbligazioni in valute di paesi industrializzati, come l'Australia, la Nuova Zelanda e la Norvegia. Il rendimento in parte elevato dipende da diversi fattori, come ad esempio il rating creditizio spesso basso di questi paesi, che riflette la loro situazione economica e politica non sempre stabile. Questo aspetto è accompagnato spesso da un'elevata volatilità del titolo e in casi estremi può portare al default del paese. Inoltre, anche il livello dei tassi d'interesse nella rispettiva area monetaria ha un suo peso.






Contrariamente a un investimento in valuta nazionale, l'acquirente di un'obbligazione in valuta estera è esposto non solo al rischio di tasso e di controparte, ma anche al rischio di cambio. L'andamento del tasso di cambio è, infatti, fondamentale per il successo dell'obbligazione in valuta estera. Il guadagno sarà quindi tanto più grande, quanto migliore è l'andamento della valuta estera rispetto all'euro, ma se la moneta d'investimento si deprezza, le perdite possono subito essere ingenti.

Ad esempio, se il valore della valuta di investimento tra l'acquisto e la scadenza dell'obbligazione si dimezza, l'investitore ottiene il valore nominale nella valuta estera, ma deve accollarsi la perdita del 50% del cambio con l'euro. Tali perdite non possono essere compensate nemmeno dal migliore dei tassi d'interesse, anche perché gli interessi vengono pagati nella valuta estera deprezzata.

Una forma singolare di obbligazioni in valuta estera è rappresentata dalle obbligazioni in doppia valuta che offrono la possibilità di evitare il rischio di cambio. In questo caso il capitale alla scadenza viene pagato in una valuta diversa, nel caso ideale nella valuta dell'investitore. Questa ulteriore "garanzia", però, comporta che il tasso d'interesse dell'obbligazione sia più basso.

Il rischio di cambio

Obbligazioni extra-euro della Banca europea per gli investimenti

Valuta	Scad.	Rendimento ann.	Volatilità* cambio
XS0303133564 RUB 	2017	12,1	30,9
XS1014703851 BRL 	2017	10,2	15,8
XS0875343591 ZAR 	2017	6,8	11,0
XS0858481194 TRY 	2017	7,9	10,9
US298785FZ47 USD 	2017	1,0	7,3

*La volatilità quantifica la banda di oscillazione di una quotazione. Maggiore è la volatilità, tanto più elevato è il rischio. A titolo di raffronto, la volatilità dei titoli di stato italiani a 1 anno è pari allo 0,2% circa.

In ogni caso, l'investitore che decide di acquistare un'obbligazione in valuta estera deve informarsi sul paese in questione e avere aspettative chiare riguardo allo sviluppo economico, ai tassi d'interesse e al tasso di cambio. Inoltre, anche la dimensione dell'area monetaria riveste grande importanza. Sia quella della corona norvegese che quella del dollaro australiano sono aree valutarie relativamente piccole, dove anche fattori minori possono portare a violente fluttuazioni. Esistono, inoltre, anche altri elementi essenziali per un investimento oculato. Nei due casi precedentemente descritti va tenuto conto del fatto che le varie valute sono valute di materie prime, il cui valore varia con l'andamento dei prezzi delle materie prime a volte molto volatili.

Le obbligazioni in valuta estera sono idonee soprattutto come integrazione di un deposito ben diversificato, ma come investimento unico spesso non sono null'altro che una scommessa.

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erronee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub
Redazione: Martin Altstätter / Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige
Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen soc.coop.

